

A Bagnacavallo in scena «Bonifica» del gruppo delle Albe

## Le radici affondano nell'Adriatico

«Bonifica», titolo del nuovo spettacolo del gruppo ravennate delle Albe ha aperto l'ottava stagione al Goldoni di Bagnacavallo dedicata al teatro contemporaneo.

La rappresentazione (in cartellone fino a questa sera) è il prologo del viaggio che la compagnia intraprenderà i primi di gennaio, verso il Senegal. «E' - afferma il regista Martinelli - un necessario momento di raccoglimento in se stessi, nella propria cultura, prima del viaggio a Dakar». «Bonifica» infatti che vede sul palcoscenico solo le «Albe bianche» (Er-

□ «Un momento di raccoglimento nella nostra cultura», spiega il regista. Con i problemi di oggi. La prossima tappa Dakar

manca Montanari e Luigi Dadina) è uno spettacolo sulle «radici» della nostra terra con continui riferimenti a problematiche odierne come l'agonia dell'Adriatico.

La pièce però suddivisa in 7 quadri risulta a tratti un lavoro confezionato troppo in fretta, tanto che alcuni passaggi non si allineano perfettamente con

l'intera struttura drammatica dell'opera. Anche il continuo e ripetuto uso del dialetto, impiegato nelle ultime creazioni del gruppo come pretesto per aggangiarsi in maniera corretta al nostro retroterra culturale, risulta, in quest'ultimo lavoro, solo uno strumento per attirare l'ilarità degli spettatori.

Forse però l'operazione

può risultare accettabile sotto il punto di vista dei contenuti, se la si esamina nell'ottica delle parole di Gianni Celati, quando apostrofa che «l'ascolto di una tradizione è l'ascolto di una follia».

«Perché - replica Martinelli - noi amiamo la nostra terra: la viviamo sanguigna e sentimentale come la descriveva Pasolini, con un'etica sacra del lavoro e della solidarietà, ma vediamo anche in essa un fondo di follia, di acciecoamento in cui versano il Pianeta e le creature».

E. V.